La relazione di Macaluso alla Conferenza regionale del Partito

Il PCI ai siciliani: cambiare il meccanismo che opprime il Sud

La riedizione del quadripartito segna il punto più basso della involuzione del centro sinistra - Le responsabilità dei socialisti Iniziativa per togliere basi di massa alle clientele reazionarie e alla mafia - Il voto di primavera deve esprimere una netta condanna dei vecchi gruppi dirigenti - Presenti ai lavori i compagni Enrico Berlinguer, Bufalini e Reichlin

Dalla nostra redazione

PALERMO, 19

Presenti Enrico Berlinguer, vice segretario del PCI, Paolo Bufalini e Alfredo Reichlin della Direzione, nonchè numerosi rappresentanti delle organizzazioni del partito di altre regioni impegnate a dare un concreto aiuto ai compagni siciliani, quattrocento quadri comunisti di tutta l'isola sono riuniti da questo pomeriggio a Palermo nel salone dei convegni di Villa Igea per definire la piattaforma delle elezioni regionali della prossima primavera.

Le condizioni politiche in cui si giunge a questo voto, ed il valore generale che assume la consultazione siciliana sono stati al centro della relazione con cui il compagno Emanuele Macaluso, segretario regionale del partito, ha introdotto i lavori della conferenza che il compagno Berlinguer concluderà domenica mattina con un discorso al teatro Politeama.

Macaluso ha sottolineato innanzitutto come proprio oggi, alla vigilia dell'avvio della campagna elettorale, si assista alla conclusione, definitiva e ingloriosa, della parabola di quel centro sinistra siciliano nato nove anni fa come anticipazione del quadripartito a livello nazionale.

La resa del PSI alle condizioni poste dalla destra dc e dal PSDI per la ricostituzione del quadripartito in Sicilia conferma che l'involuzione ha toccato ormai il fondo. Tutto questo è avvenuto mentre con la vittoriosa lotta contro l'elezione di Ciancimino a sindaco di Palermo si erano create le condizioni per dare altri colpi alla destra dc e al gruppo di potere sorretto dalle clientele repubblicane e socialdemocratiche. Gravi responsabilità si sono assunti i compagni socialisti, che dopo aver agitato verbalmente il mito di un governo regionale bicolore, si trovano a ratificare un quadripartito che rafforza in modo particolare socialdemocratici e destra dc.

La via d'uscita — ha sottolineato Macaluso — è in tutt'altra direzione e richiede una battaglia articolata ma unitaria di tutta la sinistra per cambiare le regole di questo gioco nel quale non possono non prosperare i reazionari e i mafiosi e non possono non logorarsi gli stessi istituti democratici. La proposta che i comunisti hanno avanzato pochi giorni fa per un governo d'emergenza espresso da tutte le forze democratiche che assicurasse elezioni regolari ed oneste e il compimento dell'iter legislativo di provvedimenti reclamati dal movimento delle masse avrebbe potuto evitare alla legislatura, già tanto gravemente compromessa e svuotata dalla crisi del centro sinistra, una conclusione così mortificante.

Il segretario regionale del PCI si è quindi soffermato sui problemi più urgenti della situazione sociale e politica dell'isola, indicando come centro della proposta dei comunisti nella prossima consultazione elettorale l'idea-forza di una alleanza tra la classe operaia del nord e le popolazioni meridionali per una alternativa all'attuale tipo di sviluppo imposto dai grandi monopoli e pagato dal sud a prezzi sempre più intollerabili.

« Tutta l'agitazione apparentemente meridionalistica che oggi parte da certi gruppi dc e anche di destra e che però attacca le lotte operaie e il sindacato — ha detto Macaluso — rivela una strumentalità volta a ribadire la subordinazione del Mezzogiorno ai grandi gruppi capitalistici che vengono incalzati dai sindacati e dalla classe operaia ».

« D'altra parte, il governo Colombo che si è comportato con le ambiguità e la debolezza che ben sappiamo di fronte alla sedizione reazionaria di Reggio, con la sua promessa di 25 mila nuovi posti di lavoro in Sicilia non solo si è mosso nella logica delle elargizioni al di fuori di ogni serio discorso sul nuovo sviluppo economico nazionale e meridionale, non solo ha affrontato in modo inadeguato i problemi più urgenti della occupazione nella regione, ma ha aperto irresponsabilmente la strada a pericolose contese municipalistiche che già si delineano all'orizzonte e di cui abbiamo avuto un'anticipazione, sventata dal movimento democratico, con il tentativo di scatenare qualche mese fa una rissa campanilistica sulla ubicazione del quinto centro siderurgico ».

Cambiamento delle regole del gioco, impegno unitario contro il clientelismo, la mafia, battaglia insieme al resto del Mezzogiorno e alla classe operaia del nord per un nuovo sviluppo economico: queste sono le proposte di fondo dei comunisti alle forze politiche democratiche e al popolo siciliano.

Il compagno Macaluso ha ricordato come lo scontro che il PCI sostenne già parecchi anni fa con i teorici dei primi governi di centro-sinistra per affermare il carattere prioritario della riforma agraria in una prospettiva di sviluppo destinata a risolvere i problemi della occupazione, sia ancora aperto, nel senso che i partiti del centro-sinistra continuano a negare il loro impegno nella lotta per l'estensione, la crescita e l'organizzazione associata della azienda contadina, ma con la aggravante « del fatto che si sono ormai visti i frutti della concezione di uno sviluppo meridionale basato sulla Cassa, gli incentivi, i poli di sviluppo, il piano verde, e le mille sollecitazioni alla azienda capitalistica ».

L'altro punto cruciale di un profondo rinnovamento della Sicilia e del Mezzogiorno, Macaluso lo ha indicato nella riforma urbanistica ricordando il carattere centrale che la speculazione edilizia ha all'interno del blocco di potere della reazione meridionale.

« Dovere di tutte le forze democratiche in questo momento di disperata controffensiva reazionaria nel Mezzogiorno — ha detto Macaluso — è quello di unirsi per realizzare effettivamente profonde riforme, indebolendo nei fatti il potere dei gruppi più retrivi della società e facendo progredire un nuovo e più giusto ordine sociale, un tipo di organizzazione e di funzionamento della società che soddisfi le attese popolari e sottragga così alle iniziative eversive e demagogiche della destra ogni possibile base di massa. Guai a minacciare le riforme e a non farle, a minacciare certi interessi e a non colpirli, perché questo mentre arma la controffensiva di destra scoraggia le masse lavoratrici che vogliono le riforme e lascia progredire una situazione di caos nella quale la reazione si trova nelle condizioni ideali per realizzare i suoi disegni ».

L'alternativa dei comunisti siciliani, ha detto il segretario regionale del PCI, sta in un processo di accrescimento del peso sociale e politico della sinistra, in uno sviluppo della sua unità che la renda determinante e che faccia saltare l'antico dominio dei gruppi dirigenti integralisti e clientelari della DC dell'isola, liberando anche nella DC e nel mondo cattolico energie rinnovatrici oggi mortificate e compresse. La campagna elettorale del PCI dovrà essere quindi come non mai un grande dialogo per indicare a tutti i siciliani una via d'uscita da questa condizione intollerabile che l'attuale sviluppo economico e politico assegna alla regione.

Il dialogo interesserà in primo luogo le forze politiche di sinistra, a partire dal PSIUP e dagli altri gruppi di opposizione, cattolici e laici, coi quali — al di là di polemiche che non sono mancate — abbiamo mantenuto una importante unità di lotta che deve essere consolidata e portata avanti come nucleo fondamentale di una unità più ampia, tale da impegnare i compagni del PSI e le forze di sinistra della DC. I comunisti dovranno parlare con chiarezza e coraggio alle diverse componenti della società siciliana, risolvendo tra l'altro il problema urgente e delicato dell'orientamento di gruppi e settori tra i quali serpeggia oggi una inquietudine e una rabbia che ancora non hanno assunto un punto di riferimento politico preciso.

Se si pensa che per 14 posti di dattilografo alla camera di commercio di Palermo si sono presentati 1.600 concorrenti, giovani laureati e diplomati, ci si rende conto di quale responsabilità abbiano oggi in Sicilia le forze democratiche per evitare che da questo ingorgo assurdo, frutto anche di una conduzione vergognosa della cosa pubblica, migliaia e migliaia di giovani vengano strumentalizzati come a Reggio Calabria in operazioni municipalistiche di disgregazione e di umiliazione dell'autonomia siciliana.

A questi giovani, che non possono più essere sistemati nella elefantiaca burocrazia regionale e comunale, alle popolazioni dei ghetti cittadini e delle campagne, agli operai, agli intellettuali che cercano anche polemicamente la via di un loro contributo al riscatto della Sicilia « proporremo — ha concluso il compagno Macaluso — di esprimere una condanna nei confronti della DC in nome di una alternativa concreta, quella offerta dal nostro partito che è in Sicilia e nel sud il solo partito delle scelte, della radicale contestazione del clientelismo, e che vuole un risanamento profondo della regione capace di determinare un uso delle risorse dell'isola effettivamente rispondente ai bisogni civili più urgenti, e una partecipazione attiva e qualificata della regione siciliana alla battaglia per la trasformazione democratica dell'intera struttura economica del paese ».

I comizi del PCI

OGGI

Siena: Chiaromonte; Bolzano: Sandri; Ovada: Brambilla; Genova: D'Alema; Tavernuzze: Grifone.

DOMANI

Palermo: E. Berlinguer; Ferrara: Cossutta; Catanzaro: Alinovi; Mantova: Terracini; Casale Monferrato: Brambilla; Monsummano: Calamandrei; Genova - San Martino: D'Alema; Giulianova: Pierantozzi; Valenza Po: Furia.

LUNEDI'

Milano: Gruppi.

CONGRESSI FGCI — Sondrio, Ruggeri; Pistoia, Cecchi; Fermo, Marrucci; Salerno, Franchi; Lecce, Gambilara.

Sindaco e giunta si dimettono a Milano

MILANO, 19.

Il Consiglio comunale, che ieri sera avrebbe dovuto discutere le dimissioni degli assessori del PSDI e del PRI, ha aggiornato la propria riunione a questa sera allargando il dibattito alle dimissioni dell'intera giunta e del sindaco. Sia il sindaco che gli assessori socialisti e democristiani hanno infatti annunciato le dimissioni, « per favorire una ricomposizione del centrosinistra ».

Le dimissioni del PSDI e del PRI, cui si era aggiunto anche un assessore della destra socialista, erano state date ai primi di dicembre in connessione con il voto sul bilancio. Sia PSDI che PRI avevano annunciato il loro voto contrario aprendo così la prospettiva di una gestione commissariale del Comune. Il bilancio passò grazie all'intervento responsabile dei comunisti, che si astennero per impedire lo scioglimento del Consiglio.

Di fronte al pericolo di essere buttati davvero fuori dalla giunta e di lasciare in carica una giunta bicolore DC-PSI, i socialdemocratici avrebbero lasciato capire di essere disposti a ricomporre l'alleanza.

Cade il centro-sinistra a Bergamo

BERGAMO, 19.

Il gruppo democristiano al Consiglio comunale si è spaccato su un ordine del giorno di condanna della violenza fascista: di conseguenza il sindaco, avvocato Giacomo Pezzotta, della DC, si è dimesso unitamente a tutta la giunta retta da DC, PRI e PSDI.

Il consiglio comunale di Bergamo è composto da 25 DC, 5 PSDI, 4 PSI, 1 PRI, 4 PCI, 1 PSIUP, 1 del « Manifesto », 5 PLI, 4 MSI. In inizio di seduta il sindaco ha pronunciato un discorso sulla situazione politica italiana con riferimento ai fatti di Reggio Calabria e di Catanzaro ma evitando di esprimere una chiara e decisa condanna del teppismo fascista. A questo punto le sinistre hanno presentato un ordine del giorno che il sindaco, usando dei suoi poteri discrezionali, non ha voluto mettere in votazione. Per protesta tutti i consiglieri dei gruppi di sinistra, e due assessori della corrente « Nuova sinistra » della DC, sono usciti dall'aula.

Di fronte a questa aperta sconfessione, sindaco e giunta si sono dimessi.

Costante iniziativa antifascista nel paese e nelle assemblee elettive

La Regione Piemonte: perseguire i colpevoli di reati fascisti

Un documento votato da tutti i gruppi — Espulso dall'aula un consigliere missino Manifestazioni e cortei a Caserta e in numerose località — Sciopero degli studenti a Ferrara — Numerose adesioni alla dimostrazione unitaria di protesta di oggi a Varese

Anche ieri forte è stata la mobilitazione popolare in risposta alla violenza squadristica ed ai rigurgiti fascisti.

A **FERRARA** il Movimento studentesco ha preso ieri decisa posizione contro il fascismo con uno sciopero generale, che ha avuto larghissime adesioni, in tutte le scuole medie superiori. Nella mattinata si è svolto un corteo per le vie della città. Altri gruppi hanno indetto cortei separati.

A **PIACENZA** il Consiglio comunale ha approvato un documento di condanna delle violenze fasciste con il voto di PCI, DC, PSI, PSIUP e PSDI. Nello ordine del giorno si chiede al Parlamento e al governo provvedimenti per giungere, finalmente, allo scioglimento di tutte le organizzazioni paramilitari e dei movimenti squadristici.

A **TORINO** al termine di un dibattito nel quale tutti i gruppi dell'assemblea avevano fermamente denunciato il rigurgito fascista in atto nel paese, il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità (esclusi i missini) un odg in cui tra l'altro è detto che « il Consiglio ritiene che la offensiva fascista contro lo Stato repubblicano sia volta ad arrestare il progresso civile del paese. Non si tratta quindi solo di stroncare bande criminali e riportare l'ordine: la sedizione di Reggio Calabria, le bombe di Catanzaro, sono legate da un filo diretto con le imprese squadriste di Torino e di Genova, di Milano e di Trento. In Piemonte la risposta unitaria e antifascista ha trovato la sua larga base democratica nella manifestazione di Torino, nella civile e ferma reazione delle comunità di Cuneo, Alba, Pinerolo, Verbania e Rivarolo.

« Il Consiglio indica la necessità, per stroncare il disegno di sovversione antidemocratica, che i poteri pubblici intraprendano una azione immediata per punire i responsabili dei crimini, per colpire gli istigatori, i finanziatori, i mandanti, per sciogliere le bande armate fasciste ».

Il dibattito si era aperto con un intervento del presidente dell'assemblea, Vittorelli il quale ha affermato, tra l'altro, che « non è più consentito ai poteri dello Stato rimanere inerti di fronte a ciò che accade » e che i partiti del CLN hanno il dovere di « richiamare l'opinione pubblica al senso di vigilanza ».

Mentre Vittorelli stigmatizzava le responsabilità del partito neofascista nei tragici avvenimenti di Catanzaro, il missino Carazzoni ha dato in escandescenze interrompendolo con espressioni insolenti e provocatorie: è stato immediatamente espulso dall'aula. Il Consiglio, in piedi, ha poi applaudito, il discorso del suo presidente.

A **CASERTA** si è tenuta una forte manifestazione. Non meno di 2500 erano i partecipanti che partendo da piazza della Ferrovia, hanno sfilato per le strade della città in corteo, aperto dal gonfalone al quale erano stati affiancati quelli di una quindicina di comuni, portati a Caserta dai rispettivi sindaci. La manifestazione si è conclusa con un affollato comizio nel corso del quale hanno preso la parola il sindaco di Caserta e un giovane esponente del fronte di liberazione della Grecia.

A **SONDRIO** è stato affisso un manifesto unitario firmato da ANPI, DC, PCI, PSDI, PSI, PSIUP, Movimento federalista europeo, Movimento studentesco, ACLI, CGIL, CISL, UIL e dai movimenti giovanili antifascisti. Tutte queste organizzazioni hanno indetto per oggi un raduno unitario.

Si svolge oggi la manifestazione popolare antifascista a Varese, indetta dal Comitato unitario di cui fanno parte tutte le associazioni partigiane, i partiti del CLN, le ACLI, le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL, le organizzazioni ed associazioni giovanili con la partecipazione del movimento studentesco e del MPL. Ancora in queste ultime ore continuano a pervenire al comitato promotore numerose adesioni da parte di amministrazioni comunali (oltre a quella della provincia e dei sedici comuni già annunciati), di centinaia di rappresentanze di fabbriche, di organizzazioni ed associazioni democratiche ed antifasciste di tutti i centri della provincia. Viene pure confermata la partecipazione di numerose delegazioni di associazioni partigiane delle province della Lombardia e del Piemonte. La manifestazione inizierà con il concentramento alle ore 16 in piazza della Repubblica. Da qui si snoderà il corteo per le vie cittadine fino a piazza Monte Grappa dove alle ore 17,30 parlerà l'onorevole Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e vice presidente della Camera dei deputati.

Vile aggressione di fascisti a studenti e docenti all'ateneo catanese

CATANIA, 19.

Vili malviventi fascisti, armati di bastoni, catene, pugni di ferro, (alcuni addirittura mascherati) hanno aggredito un gruppo di studenti e docenti che, in una stanza della facoltà di scienze dell'ateneo catanese, discutevano della riforma universitaria. Un professore, Gabriele Centineo, è restato ferito nel proditorio attacco, ed uno studente ha riportato una frattura cranica.

Alcuni degli aggressori sono stati riconosciuti e denunciati alla polizia.

Mozione PCI - PSIUP alla Camera sull'affare Sifar

I responsabili del complotto '64 vanno puniti

Una mozione che impegna il governo a trarre tutte le conseguenze politiche dalle risultanze delle indagini svolte dalla commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi della primavera-estate 1964 e quindi sui processi degenerativi del SIFAR è stata presentata alla Camera dal PCI — firmatari Ingrao, Barca, Nilde Jotti, Boldrini, Spagnoli, D'Ippolito, D'Alessio, Fasoli — e dal PSIUP, firmatari Ceravolo, Lami, Luzzatto, Passoni, Lattanzi, Pigni.

La mozione, dopo avere ricordato che gli accertamenti in questione hanno posto in luce responsabilità politiche di coloro che, rivestendo o meno funzioni a livello di governo, svolsero un rilevante ruolo nella crisi del 1964 chiedendo nei loro confronti una severa censura, e dopo avere rilevato che il ruolo svolto nella vicenda dall'allora Presidente della Repubblica pone l'esigenza di una chiara precisazione dei rapporti del capo dello Stato con il Presidente del Consiglio e con i ministri competenti, ai quali soltanto, in quanto responsabili innanzi al Parlamento, compete ogni determinazione in ordine alle Forze Armate, agli organi di tutela dell'ordine pubblico ed ai servizi di sicurezza, impegna il governo sui seguenti punti:

1) a promuovere le opportune procedure sanzionatrici nei confronti di quanti ebbero ad ispirare, promuovere e realizzare le iniziative illegali verificatesi nella primavera-estate 1964; 2) a revocare tutte le disposizioni diramate sotto specie di circolari in materia di ordine pubblico nel 1961 dal ministro pro tempore dell'Interno e dal capo della polizia di allora; 3) a dare al Parlamento informazione dei provvedimenti presi in ordine ai primi due punti; 4) a porre fine alla schedatura di massa con l'immediata distruzione non solo dei 34 mila fascicoli sedicentemente « congelati », ma altresì di tutti gli altri, assommanti a molte decine di migliaia, che nulla hanno a che vedere con le attività istituzionali del SID; 5) a sciogliere l'« Ufficio sicurezza Patto atlantico » distruggendone il materiale informativo il quale non ha alcuna connessione con il servizio spionaggio e controspionaggio dello Stato italiano; 6) a organizzare i servizi di sicurezza con la tassativa elencazione dei suoi compiti, funzioni, dipendenze, responsabilità e controlli, da comunicare al Parlamento insieme con la proposta di una radicale riforma delle norme amministrative e penali attualmente vigenti sul segreto politico e militare, nel quadro della democratizzazione di tutto l'apparato dello Stato; 7) a ricostituire la carriera degli ufficiali e sottufficiali ingiustamente discriminati a causa della loro dimostrata fedeltà alle leggi e alle istituzioni repubblicane, e nello stesso tempo a prendere le opportune sanzioni amministrative nei confronti di coloro che per converso si sono comportati a demerito e che ostacolarono gli accertamenti compiuti dalle varie commissioni di inchiesta e financo dall'autorità giudiziaria.

Gravi ammissioni del magistrato ai giornalisti

Il Procuratore di REGGIO C: «La polizia tace sui rivoltosi»

Tuttavia non vi è stata un'azione energica per ottenere che la questura fornisse prove sufficienti contro i responsabili della sedizione Ieri l'arresto ha colpito un personaggio minore — Il sindaco Battaglia continua indisturbato a complottare con i capi del « boia chi molla »

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 19

« Sul mio tavolo non giunge nessun rapporto di polizia. Quelli che ho ricevuto li ho evasi tutti ». Per il delicato incarico che riveste e per la comprensibile riservatezza che deve osservare, il Procuratore della Repubblica, Carlo Bellinvia, non poteva essere più esplicito. Ma la risposta che mi ha dato — durante un breve incontro con un ristretto gruppo di giornalisti — ha un significato preciso e grave: è la conferma che la polizia non ha finora fornito denunce suffragate da prove sufficienti a carico dei ben noti istigatori della sedizione di Reggio. Ed è la conferma, al tempo stesso, che da parte della Procura non vi è stata un'iniziativa energica per ottenere che la questura e i carabinieri portassero subito a compimento le indagini sui caporioni riconosciuti della rivolta.

Solo stasera è stato finalmente arrestato colui che consegnava in tipografia i volantini del « Comitato d'azione », il ventino venne Elio Barbuto, il quale a sua volta ha fatto il nome di Ciccio Franco come compilatore dei testi. Poiché si trattava di volantini che istigavano alla delinquenza e all'eversione, e la cui diffusione era stata seguita da atti criminosi, non solo le imputazioni elevate a carico di Barbuto sono molto pesanti, ma si è aggiunto anche un terzo mandato di cattura a carico dello stesso Franco.

« Qui impera l'omertà », osserva Bellinvia. Ma — riteniamo di poter aggiungere — la polizia e i carabinieri non hanno fatto nulla per superare questo ostacolo che obiettivamente esiste sulla loro strada. Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti: la città trasformata in un autentico presidio di tipo militare, undici istituti scolastici e quasi tutti gli alberghi trasformati in caserme, decine di milioni spesi ogni giorno per un enorme apparato poliziesco in allarme notte e giorno, miliardi di danni all'economia di 170 000 cittadini italiani abitanti in questa città.

E' una situazione estremamente precaria, che è durata anche oggi.

Nel « granducato » di Santa Caterina ieri sera sono ricomparse le barricate appena la polizia aveva sospeso l'« occupazione ». Stamattina tutto da rifare per agenti e carabinieri: hanno ritrovato le strade barricate dalle stesse traversine in ferro di un deposito comunale. Sono stati « accolti » con bottiglie molotov. Un uomo è stato arrestato. In seguito a mandato di cattura è stato anche mandato in galera Elio Barbuto, di 29 anni, del « comitato d'azione ».

Nella « repubblica » di Sbarre, invece, la polizia non è andata e le barricate sono rimaste intatte, le bande d'assalto sono state meno attive. Secondo quanto avevano pubblicato alcuni giornali, che hanno sposato la causa dell'eversione fascista, a Sbarre doveva andare invece il sindaco per invitare la gente a placarsi. Si trattava, ovviamente, di una boutade: Battaglia era intento a discutere della propria carriera politica con i capi delle varie organizzazioni di fomentazione dei moti, tra cui l'avvocato Malgeri, oratore ufficiale del « comitato d'azione », titolare dello studio dove lavorava l'avvocato Bolignano arrestato per detenzione di esplosivi.

Insomma si accumulano gli elementi di accusa per la incriminazione di Battaglia, nonché di tutti i membri del « comitato d'azione » che costituisce anche sotto il profilo giuridico, una organizzazione a carattere eversivo, che opera contro le istituzioni dello Stato: ma polizia carabinieri e magistratura non trovano gli strumenti per stroncarla. E' assurdo. Eppure il disegno appare sempre più grave: stanotte anche a Santa Caterina, come a Sbarre sono stati tagliati i cavi telefonici, sicché nella zona di Reggio sono saliti a quattromila i telefoni rimasti isolati. Stasera sono stati fermati nei pressi dell'albergo « Alba », dove alloggiano reparti della Celere, quattordici giovani muniti di fionde e bastoni; di essi sette sono pregiudicati, il che dimostra di quali elementi si nutre la « rivolta », cioè a chi affida l'opera di provocazione il « comitato ».

Ma le indagini di polizia si fermano qui. Neanche le targhe dei camions che portano rifornimenti per le barricate (sul ponte Calopinace ne è stato visto uno rosso, targato RC 50630 mentre ieri alle 9,30 scaricava sabbia) vengono rilevate dalla polizia. Sono questi, altrettanti punti di partenza per risalire rapidamente ai mandanti, ma Restivo evidentemente preferisce le « occupazioni » inutili degli interi rioni all'arresto dei facinorosi.

Ennio Simeone

Protesta dei sindacati

Si parla di rincaro di cemento e medicine

Il padronato cerca di abbinare le sue rivendicazioni all'aumento del prezzo dei giornali

Il Comitato interministeriale prezzi (CIP) starebbe per decidere aumenti di prezzo non solo per i quotidiani — di cui si parla da tempo, in seguito al forte rincaro dei costi di tipografia — ma anche del cemento e di alcune specialità medicinali. Lo si apprende da una nota CGIL-CISL-UIL nella quale si ricorda che « le Confederazioni hanno rivendicato, ottenendo l'adesione del governo, un immediato blocco di tutte le tariffe dei servizi pubblici e il contenimento di tutti gli altri prezzi controllati dal potere pubblico, nonchè, infine, l'introduzione di ulteriori controlli amministrativi per non lasciare agli imprenditori la facoltà di formare a propria scelta i prezzi di beni e servizi di valore strategico ».

Fra questi vi sono, senza dubbio, i prezzi del cemento e dei medicinali, i quali vanno ad incidere direttamente su due servizi sociali: la casa e la sanità. In ambedue questi settori è in corso, inoltre, un forte rinnovamento degli impianti che deve tradursi in riduzioni, non in aumenti di prezzo (i nuovi cementifici producono a 450 lire di costo al quintale del cemento che già rivendono a 700 o 800 lire, secondo i contratti). E' probabile che il padronato dei settori cementiero e farmaceutico, forti di possibilità di pressione politica rilevanti, abbia suggerito al governo di abbinare le sue richieste di rincari a quella riguardante i quotidiani, un settore la cui situazione è ben diversa dato che è noto come la maggior parte delle gestioni dei giornali — a differenza di quella dell'Italcementi o della Carlo Erba — chiudono in disavanzo.

I sindacati, nel manifestare la loro opposizione agli aumenti in generale, chiedono che « il meccanismo decisionale, nell'ambito della Commissione centrale prezzi, in cui essi sono rappresentati, venga radicalmente rivisto ».

Convegno della Lega per le autonomie

Le Regioni e i problemi della donna

Promosso dalla Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali si svolge oggi a Roma, alle ore 15 nel teatro Centrale, il convegno sul tema: « Le Regioni e i poteri locali per la soluzione dei problemi della donna, dell'infanzia, della famiglia ».

I lavori saranno aperti dal la relazione del sen. Antonino Maccarrone, segretario nazionale della Lega e proseguiranno con le comunicazioni di Lidia Greci consigliere provinciale, Tina Basteri, assessore comunale, Jones Bartoli, assessore regionale, e il dibattito che proseguirà domattina alle 9.

Attentatori fascisti incarcerati a Varese

VARESE, 19.

Stavolta le canaglie fasciste non l'hanno passata liscia: due sono in galera per i mandati di cattura spiccati nel giro di poche ore dal viceprocuratore dott. Francesco Pintus. Gli arrestati sono Maurizio Esposito e Gianni Michetti, rispettivamente di 23 e 17 anni, sospettati dalla polizia come gli autori di un criminale attentato contro la sede del movimento studentesco e del gruppo Gramsci.

Due teppisti, da una « 500 » che viaggiava a fari spenti, targata VA 250970 hanno lanciato ieri una bomba carta molto potente che è scoppiata sulla colonna centrale dell'ingresso. Era mezzanotte e l'esplosione ha gettato l'allarme in tutta la zona circostante. I giovani studenti del turno di vigilanza sono riusciti ad annotare la targa e a segnalarla alla questura. Oggi gli agenti hanno fermato l'Esposito e il Michetti per la strada. Il mandato di cattura li ha raggiunti in serata, spedendoli in galera. Essi sono noti a Varese come elementi di punta delle squadracce. Parteciparono al ferimento del compagno Calamai e alla aggressione di Milano dopo la pagliacciata fascista al Dal Verme. Per quest'ultimo episodio, dopo l'arresto, avevano ottenuto la libertà provvisoria).

Prenotate 800.000 copie dell'Unità

BELLUNO e SONDRIO raddoppieranno la diffusione domenicale

I numerosi impegni pervenuti dalle varie federazioni - In testa l'Emilia e la Toscana

Domani un'altra grande diffusione straordinaria. Saranno largamente superate le 800.000 copie, grazie all'impegno generalizzato di tutte le organizzazioni di partito, dei diffusori e degli amici de l'Unità. Si tenga presente che diverse Federazioni supereranno gli obiettivi fissati dal centro: è il caso di Belluno e della Federazione di Sondrio che raddoppieranno la diffusione domenicale, o addirittura è il caso di Stradella, un grosso centro della provincia pavese, che porterà la diffusione da 180 a 680 copie. Ma vogliamo citare qui altre organizzazioni, località e federazioni, proprio per dare il senso della capillarità che l'iniziativa diffusionale comporta. Prendiamo ad esempio Cremona, dove a Casalbuttano la diffusione passa da 40 a 180 copie, o quello di Gussola che da 40 passa a 230 copie. Pessina da 10 a 105. Sono cifre che possono sembrare esigue ma che danno chiaramente la misura di come una diffusione straordinaria si costruisca e si realizza. Citiamo poi per la Federazione di Perugia le grosse prenotazioni di città come Foligno 4 000 copie, Città di Castello 400. A Terni città si diffonderanno 900 copie, ma notevole è anche l'impegno della provincia, 110 copie a Piediluco, 250 a Borgo Bovio, 400 a Borgo Rivo, grossi impegni anche da Pesaro, 150 a Cantiano, 600 a Fano, 4.500 a Pesaro città, 500 Urbino. Avevamo pubblicato l'impegno di Mantova a superare l'obiettivo di 10 000 copie, ecco come si va concretamente realizzando: Castellucchio diffonderà 1.000 copie in più, Goito 150 in più, Gonzaga 100, Pegognaga 100, S. Benedetto Po 200, Viadana 100, e sono solo minima parte degli aumenti, numerosissimi pervenutici anche dai centri più piccoli della provincia. Determinante ancora una volta sarà per la diffusione di domani, il contributo delle federazioni emiliane e toscane, citiamo solo alcuni esempi: Bologna-Altedo 200, Anzola 580, Bozzano 400, Crevalcore 700, Galliera 140, Granaro 270, Reggio Emilia: Bagnolo 470, Campegine 450, Cavriago 800, Poviglio 450, Pistoia: Agliana 250, Capostrada 200, Lamporecchio 400, Montecatini 600. Ma questi dati non oscurano certo l'impegno della Federazione di Cosenza: Acri 100 copie, Paola 100, S Giovanni in Fiore 150, Corigliano Calabro 100. Cosenza città 500. A Rieti si supererà addirittura la diffusione del 24 gennaio. Non possiamo certo citare le migliaia di dati, di aumenti di prenotazioni che sono pervenuti e perverranno sino a tarda sera. Solo alcuni esempi per l'andamento della campagna abbonamenti: la cellula della GATE (dove si stampa l'edizione romana dell'Unità), ha già rinnovato, com'è tradizione, tutti gli abbonamenti di solidarietà per zone scoperte della provincia, inoltre fra i lavoratori ne sono stati sottoscritti 30 nuovi.

Sicilia: eletto anche il governo regionale

PALERMO, 19

Uno squallido compromesso di potere che segna il grave cedimento del PSI e un ulteriore rafforzamento della destra e dei socialdemocratici ha consentito questa sera al parlamento siciliano l'elezione di un governo regionale di centro-sinistra dopo una crisi trascinatasi per ben 78 giorni. Lo presiede il democristiano Mario Fasino, che era stato eletto mercoledì.

L'impotenza dello schieramento Dc-Psi-Psdi-Pri a risolvere la crisi è stata come si sa superata in extremis con un degradante mercato degli assessorati che si traduce in una netta sconfitta dei soli socialisti i quali, per la permanenza al governo durante l'ormai imminente campagna elettorale per il rinnovo dell'assemblea, hanno ceduto alla falsa alternativa tra quadripartito e monocolore d.c.

La sinistra socialista, e anche altri gruppi di minoranza, hanno denunciato l'ulteriore arretramento del quadripartito, sottolineando che la costante della trattativa è stato l'attacco antisocialista

Appello della FGCI alla lotta contro l'aggressione USA

La Direzione nazionale della FGCI di fronte alle gravissime minacce formulate da Nixon di ulteriore estensione del conflitto nel Vietnam e alla ripresa dei bombardamenti sulla RDV, chiama tutta la gioventù italiana, che in questi anni si è così validamente battuta a fianco del popolo vietnamita, a manifestare unitariamente la propria decisa opposizione all'aggressione americana per costringere il governo ad una netta condanna della politica aggressiva degli Stati Uniti.

La Federazione giovanile comunista italiana impegna tutte le proprie organizzazioni a prendere immediato contatto con gli altri movimenti giovanili e ad organizzare in questi giorni manifestazioni di lotta contro l'imperialismo, per la pace e la libertà dei popoli.

La Direzione nazionale della F.G.C.I.